

Moto in Fuoristrada



Tour delle Fortezze Over 2500 Mt!

Venerdì 25, Sabato 26 e Domenica 27 Luglio 2008 - Di Fabrizio Comodo.

Giovedì 24 Luglio, viaggio d'andata: ore 16.00 e' ora di partire, Gigi mi aspetta in ditta per dirigerci in val di Susa via statale; arrivo da lui senza una vite che regge il piccolo portapacchino montato sul DRZ e sormontato dall'enorme sacco in PVC contenente i bagagli sia miei che di mia moglie Silvia DoppioMalto che purtroppo non potra' raggiungerci fino a domani pomeriggio perdendosi cosi il giro in valle Argentera e Monti della Luna. L'avvitamento del portapacchi e' presto fatto, Gigi che era gia' bello e pronto inforca il KLE e si parte! L'avvicinamento al rifugio e' abbastanza noioso sulle strade trafficate della prima e seconda cintura di Torino, solo dopo aver passato Susa qualche curva ci risveglia un po'; adesso siamo in 3, dato che ad Almese abbiamo recuperato Zio Fester e il suo Drz. Arriviamo al punto di prestabilito dove troviamo ad attenderci quasi tutta l'allegria combriccola di partecipanti, di li a breve arriveranno anche gli ultimi e il gestore del rifugio che ci fara' anche il trasporto dei bagagli.

Iniziamo la ripida sterrata che conduce al rifugio Rey ad oltre 1700 m tenendoci un po' distanziati l'uno dall'altro, in maniera da non crear tappi in caso di problemi. Non ho un bel ricordo della salita dato che lo scorso anno percorrendola con il Transalp sovraccarico di bagagli miei e di DoppioMalto sono finito in una scarpata frantumando il capolino e creando qualche problema alle carene, ma fortunatamente il gradino del canale di scolo che mi aveva fatto impennare la moto non c'e' piu' o forse non lo sento o vedo dato che quest'anno con il Valenti lo ci passo in terza ed a una velocita' molto piu' allegra per avere un po' di trazione senza arare tutta la strada. La sterrata e' messa peggio dello scorso anno a causa dell'alluvione made in Sabaudia che a inizio giugno ha colpito pesantemente le valli Susa e Chisone; un grosso solco che zigzaga sulla salita e il terreno smosso potrebbe creare qualche problema ai Bi-dotati ma vuoi per la dose di manico vuoi per l'assenza di bagagli tutti salgono senza problemi.

Arrivati al rifugio ci accoglie il gestore decisamente piu' cordiale e disponibile di quello dello scorso anno che avevo ribattezzato shining per ragioni facilmente intuibili, dandoci pero' una brutta notizia; l'acqua calda non c'e' a causa di un guasto e seppur il CAI e' gia' stato avvisato, per quella sera ci si dovra' arrangiare lavandosi a pezzi, poco male la cosa non crea problemi a nessuno e viene presa sul ridere. E' ora di cena e dalla cucina esce una

bella spaghetтата alla Matriciana seguita da un brasato con patate al forno, una Toma Valsusina e un'ottimo Bunet, il tutto annaffiato da abbondante rosso e seguito a ruota da una bottiglia di grappa che Paolino acquista in loco per l'occasione e dalla mia ormai mia storica acquasanta, tanto per concludere in allegria la serata.

Venerdì 25 Luglio, primo Giorno: 7.30, ora di alzarsi, Nuvola Rossa e' già' sveglio da un po' insieme al suo compagno di stanza Stefano, e ci aspettano per la colazione; di li a poco siamo operativi e pronti in sella per iniziare il primo giorno del Tour delle Fortezze 2008 nel migliore dei modi, cioe' con la discesa sulla pista da sci che la sera prima ci ha condotti al rifugio! Si scende nel migliore dei modi, peso indietro e senza stare appiccicati uno all'altro cosi che' in caso di sdraioni non ci si accavalli. Alla fine del discesone Gigi ci porta tutti su un bello sterro-taglio che attraversa un'antica borgata per poi risbucare direttamente sulla statale che porta a Cesana e di li sui Monti della Luna. Dopo Cesana inizia l'ascesa verso il Colle Bercia, sulla strada troviamo diverse comitive di Scout e villeggianti vari, per cui rallentiamo e li passiamo salutandoli e senza far casino; giunti agli impianti del colle a 2248 m facciamo qualche foto e poi ridiscendiamo verso il Lago Nero per poi imboccare la Valle Argentera.

Dopo gli innumerevoli giorni di pioggia dei mesi scorsi, di cui il territorio porta ancora i segni, il sole ci accompagna e le pozze che si sono formate sulla strada contribuiscono ad aumentare il divertimento passandoci in mezzo a mo di motoscafo. Incontriamo anche una comitiva di una quindicina di persone in sella a dei cavalli, ci fermiamo spegnamo le moto e li lasciamo passare in tranquillità, loro salutano e ringraziano. Poco dopo aver attraversato un ponticello di legno interdetto alle auto giacche' abbastanza malandato, l'asfalto prende il posto della terra e ci conduce fino ad un bar dove chi si e' scordato di prendere i panini preparati da Jonathan, il gestore del Rey, dovra' approvvigionarsi per non rischiare di saltare il pasto. Di li si prosegue veloci fino alla Valle Argentera, uno simil pistone africano di parecchi km quasi dritto che si potrebbe percorrere a velocita' sostenuta, ma dato che in giro c'e' parecchia gente, meglio non esagerare e procedere con andatura allegra ma sempre con occhio vigile e pronti a rallentare incrociando altra gente. Arrivati a fondo valle ci fermiamo a guardare una bella cascata di fronte a noi, foto e poi via in salita verso il malgaro di Gran Miol a 2440 m che ci aspetta con le sue Tome d'alpeggio!

Pranziamo in malga e dopo aver assaggiato le Tome facciamo anche gli acquisti d'obbligo, nel frattempo riesco a mandare un SMS a Silvia che ci sta' raggiungendo dopo il lavoro, per farla aspettare a Susa. Scendiamo facendo un piccolo anello dal lato della malga andata a fuoco lo scorso anno e arriviamo al guado nel quale ci divertiamo ad attraversare piu volte; rispetto a 15 giorni fa' quando facemmo le ricognizioni c'e' meno acqua ma comunque piu' che sufficiente per dare problemi al DR 350 di Stiui che si spegne appena passato. Finiti i giochi acquatici si va' a prendere il caffe' al Sestriere e dopo aver dato indicazioni telefoniche a Silvia su come raggiungerci al Colle delle Finestre, imbocchiamo la strada dell'Assietta che e' in corso di sistemazione a causa delle 14/15 frane provocate dall'ultima alluvione; arrivati al fondo troviamo DoppioMalto ad aspettarci e li io devo necessariamente fermarmi a sistemare il portapacchino dato che mi sono saltati 2 dei 3 bulloni che tengono ferma anche la sella che mi stavo per perdere nella guida in piedi. Sistemata alla meglio insieme al Vignali e a Gigi attendiamo che tutti tornino dal fondo della strada per poi ripercorre nuovamente l'Assietta a ritroso ed anche velocemente perche' i novoloni che stanno arrivando non promettono nulla di buono e di li a poco ci daranno una bella rinfrescata!

Tornado indietro continuo in mio ruolo di scopa ma purtroppo scendo al Sestriere insieme a Silvia ed ai due Vicentini dato che non vedendo nessuno al bivio per Sauze penso che siano scesi dalla stessa parte; al Vignali poco piu' avanti di noi tocca la stessa sorte, ma in solitaria e ci incontriamo per caso a Ulzio ad un passaggio a livello chiuso dopo che ci siamo presi tutti una bella sciacquata, speriamo che al rifugio non abbia piovuto troppo. Rientriamo dopo la bella giornata e fortunatamente la salita al Rey e' messa discretamente bene non ostante continui a piovere; siamo i primi ad arrivare e a constatare che il problema caldaia si e' risolto solo parzialmente cosi' Silvia che si doccia per prima la fa' mezza fredda e mezza calda, io a ruota mezza calda e mezza fedda, ad altri andra' peggio di noi e saranno costretti ad arrangiarsi con quel che passa il convento.

Dopo la rinfrescata Jonathan si fa' perdonare con un buon primo caldo con a seguire pollo al curry, polenta e salsiccia e a chiudere la ormai famosa Toma ed un dolce; dopo cena si cazzeggia per un po' decidendo il da farsi per il giorno seguente dato che sta' ancora piovendo e che se l'indomani si vuole andare sul ghiacciaio del Sommelier e' necessario presentarsi al rifugio Scarfiotti prima delle 9.00 ora di chiusura della sbarra che rimarra' poi calata fino alle 17.00, alla fine Nuvola Rossa che generalmente si sveglia presto propone che sara' lui a chiamarci se smette di piovere.

Sabato 26 Luglio, secondo Giorno: Ore 6.00 Nuvola ci sveglia dandoci una bella notizia, non piove! Ci si puo' iniziare a preparare per l'ascesa al ghiacciaio, Zio Fester e Hammer danno forse' a causa di problemi di stomaco del primo e di dolori causa caduta del giorno prima dell'altro, peccato. La frenesia e' tale che siamo allo Scarfiotti alle 8.15 dopo aver lasciato dietro di noi una comitiva di jeep anch'esse in fase di avvicinamento alla sbarra. Sulla strada che sale in quota incontriamo un ciclista che ha bucato e sfiga vuole che ha anche rotto la pompa! Dal corredo dei marchigiani compare un piccolo compressore elettrico che consente il buon fine della riparazione e la conclusione del giro del ciclista che oltre a ringraziarci scatta una foto con noi e ci racconta di aver iniziato il suo giro in solitaria alle 5.00 del mattino da Rochemolles! Mentre saliamo in vetta notiamo che una staccionata in legno vieta l'ingresso ad un'area che tra i fuoristradisti veniva chiamata "il parco giochi" per ovvi motivi, la stessa struttura la troviamo anche in cima a delimitare tra l'altro il confine con la Francia ed a sbarrare l'ultimo pezzetto di salita che arrivava fino a quelli che erano gli impianti.

Dopo aver ammirato il superbo panorama e scattato le foto di rito ridiscendiamo passando quasi sulla neve che in qualche punto lambisce ancora la strada che rispetto allo scorso anno si presenta un po' piu' smossa. Dato che oggi siamo partiti senza panini, arrivati allo Scarfiotti qualcuno decide di farseli preparare li, ed io commettendo lo stesso sbaglio faccio la stessa cosa dimenticando o forse sperando che sia cambiato il gestore rispetto allo scorso anno; non e' cosi' e nuovamente il mio panino con Toma e Spek viene preparato con un infimo formaggio da toast! La cosa e' abbastanza fastidiosa dato che innanzi tutto di Toma ne aveva, visto che i panini per i vegetariani di solo formaggio sono stati "Tomizzati" e dato che dopo che mi ero tanto raccomandato per l'imbottitura offrendomi di pagar di piu' il gia' caro panino (4 euro), sono stato nuovamente preso per il culo come lo scorso anno dal medesimo personaggio. Nella prima edizione del Fortezze si era deciso di dormire proprio allo Scarfiotti, e si narra che anche in quella occasione ci si era trovati male, a questo punto non rimane che consigliare ai futuri moto-scalatori di tirar dritto senza fermarsi ne a consumare ne a dormire li.

Torniamo verso Savoulx per imboccare la sterrata che ci condurrà fino al forte di Foens e successivamente a quello dello Jaffreau; durante la salita incontriamo altri ciclisti come al solito incrociandoli rallentiamo scansandoli per non disturbarli, giunti alla fine della strada ci apprestiamo a salire con le moto sul forte, parte Gigi e sparisce dietro un paio di gobbe abbastanza alte, Silvia non vedendo ne più lui ne la strada si spaventa e sdraia il Drz fortunatamente senza danni per entrambe. Una volta sul tetto del forte consumiamo i meritati panini con un occhio ai nuvoloni neri che in lontananza stanno già bagnando la valle; finito il pranzo ridiscendiamo e sarà ora la volta di dare un'occhiata alla strada che porta alla Galleria dei Saraceni.

Giunti all'imbocco iniziamo ad infilarci uno ad uno nel ventre buio della montagna, il tunnel è lungo circa 800 m ed è ad U quindi non se ne vede il fondo, la temperatura cala in maniera vertiginosa e l'acqua fa capolino dalle pareti, mi si è bruciata la lampadina del faro e non vedo una cippa, quindi per attraversare mi metto dietro il 950 di Ottavio seguendone il posteriore con Silvia dietro di me che con il suo Drz cerca di illuminarmi un po' la strada. Dopo la galleria qualche piccola frana viene agevolmente scavalcata fino ad arrivare ad una frana più brutta e su un tratto di strada esposto che durante le ricognizioni avevamo deciso che forse era meglio non passare. Ovviamente facciamo l'esatto contrario e passiamo tutti con attenzione e con qualcuno a piedi pronto a sostenere la moto in caso di difficoltà; di lì scendiamo verso Exilles ma non prima di aver fatto una capatina al forte Pramand con nuove foto sul tetto!

Giunti nella bella borgata di Exilles con il forte omonimo a difesa della valle, decidiamo di fare una sosta caffè/pipi/birrozso in paese sotto un fresco dehor anche perché il giro di oggi è praticamente concluso, ma a me viene in mente di andare a vedere il forte del Sape' così ripartiamo e passiamo il ponte sulla Dora ma di lì in poi la strada è sbarrata da un'enorme frana, peccato che scopriro' solo più tardi che era la strada sbagliata e quindi salterà la visita al forte; poco male dato che comunque sta per piovere ed è quindi meglio rientrare se ci si vuole arrampicare fino al Rey. Risaliamo la valle sverniciati come al solito dai saponettari del cavolo che percorrono la statale a 250 orari senza preoccuparsi di chicchessia, e più saliamo più il tempo peggiora, arrivati alla borgata di Beulard quasi diluvia e il vicentino con la Wr e di cui non ricordo il nome teme di aver dimenticato il portafoglio al bar decidendo così di ritornare fino a Exil a controllare, solo dopo si accorgerà di averlo in una delle tante tasche.

Iniziamo a salire io e Silvia e con i mono e un minimo di zampetting non ci sono problemi, ma arrivati in rifugio Gigi mi dice che Paolino con l'Hp2 e tassello alla frutta se' sdraiato ed ha qualche problema sul salitone reso viscido dall'abbondante pioggia. Torno giù a vedere che succede ma c'è già Stiui che gli ha dato una mano ed ora Paolino porta su da se la muccona sul tratto più ripido ma meno viscido; arrivati in cima tutti e 3 il gestore ci dice che se' dimenticato il latte e il burro e se qualcuno può tornar giù in bottega a far acquisti in cambio di un paio di grappe offerte! Per Stiui con il Dierrinotremmezzo è un divertimento e scende subito in missione, per me' è un divertimento uguale dato che mi berro' la grappa che a lui non piace, intanto aspetto a cambiarmi nell'eventualità di dover scendere nuovamente a dare una mano a quelli che devono ancora arrivare, ma fortunatamente non ce ne sarà bisogno perché salgono quasi tutti anche il Vignali con l'Africon e gomme semistradali, arriva anche il Wrf dicendoci però che l'amico con l'XI non glielafa' e ha lasciato la moto a metà strada ma che di lì ha poco arriverà'.

Altra igiene Garibaldina con acqua fresca e altra cena, con celebrazione finale di Silvia da parte di Nuvola Rossa che la ribattezza con il nome indiano di “Lei Va” e la omaggia dell’adesivo delle “Forchette Volanti”! Stasera in rifugio ci sono anche altri ospiti, degli escursionisti investiti dalla pioggia che continuerà per tutta la notte rendendoci impegnativa la discesa del giorno successivo.

Domenica 27 Lugnio, terzo Giorno: La mattina la prendiamo molto con calma e una volta caricati i bagagli sul pickup di Jonathan ci apprestiamo a scendere con cautela a causa del fango creatosi nella notte; nel pezzo più terroso il Vignali ha un problema di aderenza e sdraia l’Africa fortunatamente senza danni, Ottavio gli dà subito una mano a rialzarla così che possa concludere la discesa. Arriviamo tutti al punto di raccolta nella borgata di Chateau di Beaulard dove c’è parcheggiato il furgone porta-Guzzi di Giancarlo che fungerà da ricovero bagagli durante il giro della domenica mattina. Oggi ci siamo tutti e dopo aver fatto tappa a Bardonecchia per il rifornimento iniziamo la salita verso punta Colomion, oggi è domenica e purtroppo ci sono in giro un sacco di merenderos che ci guardano stizziti perché passiamo di lì, solo che quella è una delle poche strade rimaste aperte e l’educazione dovrebbe essere reciproca, ma pur rallentando in loro prossimità e scansandoci con rischio di sdraiarsi sul fango, qualcuno ha anche la bella idea di apostrofarci con qualche parolina gentile.

Ma che cavolo, non possono andare loro sui sentieri visto che a noi sono vietati?!?!? Vabbè continuiamo, su una curva ZioFester si sdraia e il Vignali fa lo stesso poco più avanti sulla fangazza, nonostante tutto arriviamo in cima e ci facciamo un caffè al caratteristico rifugio in legno sul Colomion; una sosta e poi si riparte per la discesa verso i bagagli e la ricerca di un ristorante per chiudere in bellezza questa edizione del Fortezze. Giunti nuovamente al punto di raccolta scopriamo che nella frazione c’è un ristorante così concluderemo lì il Tour, a suon di polenta concia, cervo, salsiccia e formaggi. Dopo le libagioni ed i saluti ai simpatici compagni di tour riprendiamo la strada per le nostre abitazioni con gli occhi ancora pieni dei superbi paesaggi delle valli di Susa e Chisone che con i loro fiorellini, profumi e marmotte ci hanno accompagnato in questa splendida 3 giorni.

Fabbbrri ‘Hic! Acquasanta

Fabrixio Comodo

